



COMUNITA' MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO

N. 94 reg. deliberazioni

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA

L'anno duemiladodici addi VENTICINQUE del mese di OTTOBRE alle ore 15.30 in Sondrio, nel locale delle adunanze, si è riunita la Giunta Esecutiva della Comunità Montana Valtellina di Sondrio (zona n. 19), nelle persone dei Signori:

		Presenti	Assenti
1) Maffezzini Tiziano	Presidente	1	
2) Ruttico Dario	Vice Presidente	2	
3) Amonini Marco	Assessore		1
4) Bongiolatti Giancarlo	Assessore		2
5) Parora Aldo	Assessore	3	

Assiste il Segretario della Comunità Montana ELENA CASTELLINI.

Il Presidente della Comunità Montana, TIZIANO MAFFEZZINI, assunta la presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione il seguente oggetto all'ordine del giorno:

OGGETTO: LEGGE REGIONALE N. 25/2007. P.I.S.L. DELLA COMUNITA' MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO E DEL COMUNE DI SONDRIO PER IL TRIENNIO 2011-2013. APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DENOMINATO "PATTO LOCALE PER LA SICUREZZA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO". PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI.

LA GIUNTA ESECUTIVA

Premesso che con deliberazione dell'Assemblea n. 29 del 28.12.2011 sono stati approvati il bilancio di previsione 2012, il bilancio pluriennale 2012/2014 e la relazione previsionale e programmatica di accompagnamento;

Premesso inoltre che con deliberazione n. 8 del 24.01.2012 la Giunta Esecutiva ha individuato i responsabili della gestione dei capitoli di spesa del bilancio 2012 ed ha approvato il relativo Piano Esecutivo di Gestione;

Richiamata la Legge Regionale della Regione Lombardia n. 25/2007 "Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani";

Viste

- la deliberazione n. 20 del 28.11.2011 con la quale l'Assemblea della Comunità Montana Valtellina di Sondrio ha approvato il "Programma Integrato di Sviluppo Locale per la montagna della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e del Comune di Sondrio per il triennio 2011-2013";
- la deliberazione dell'Assemblea della Comunità Montana Valtellina di Sondrio n. 8 del 27.09.2012 avente ad oggetto "Programma Integrato di Sviluppo Locale per la montagna della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e del Comune di Sondrio per il triennio 2011-2013. Approvazione proposta di rimodulazione";

Dato atto

- che nel sopra citato P.I.S.L. è prevista l'attuazione di un progetto denominato "Sistema integrato di videosorveglianza in Provincia di Sondrio";
- che con la sopra citata deliberazione n. 8 del 27.09.2012 si è preso atto che la titolarità del progetto in argomento non è più in capo alla Provincia di Sondrio ma sarà assunta dal Comune di Sondrio;

Tenuto conto dei contatti e dei colloqui tra gli Enti coinvolti nell'attuazione del suddetto progetto, di cui è capofila il Comune di Sondrio, con i quali si è concordato di procedere alla realizzazione dell'intervento previa sottoscrizione di un documento programmatico tra gli Enti partecipanti;

Esaminato il documento denominato "Patto Locale per la Sicurezza della Provincia di Sondrio", allegato alla presente deliberazione qual parte integrante e sostanziale (allegato A);

Ritenuto il suddetto documento meritevole di approvazione, vista anche la crescente ed inderogabile necessità di garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico al fine di migliorare i livelli di vivibilità della popolazione;

Dato atto che il costo complessivo dell'intervento è pari ad Euro 250.000,00 e che ognuna delle cinque Comunità Montane della Provincia di Sondrio parteciperà alla realizzazione del suddetto progetto mediante un cofinanziamento pari ad Euro 50.000,00 a valere sui fondi del P.I.S.L. 2011/2013;

Sentita la relazione del Presidente in merito a detta iniziativa nella quale si sottolinea la necessità del suddetto intervento anche alla luce dei recenti casi di effrazioni, violazioni di appartamenti e furti verificatisi in provincia di Sondrio;

Dato atto che, sulla proposta di deliberazione, ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs n. 267 del 18.8.2000, sono stati formulati i seguenti pareri:

- parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Responsabile dell'Area Tecnica;
- parere favorevole di regolarità contabile espresso dal Responsabile dell'Area Economico Finanziaria;

I pareri sono inseriti nella deliberazione ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs n. 267 del 18.8.2000;

Con voti favorevoli ed unanimi, espressi in forma palese

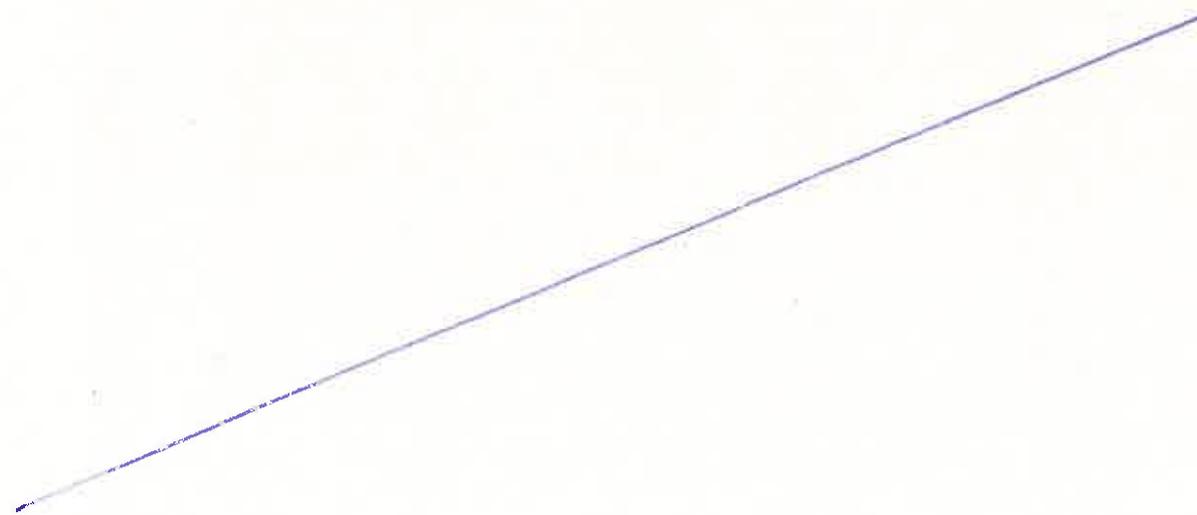
DELIBERA

- 1) di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa, il documento denominato "Patto Locale per la Sicurezza della Provincia di Sondrio", allegato alla presente deliberazione qual parte integrante e sostanziale (allegato A);
- 2) di dare mandato ai Responsabili di Area dell'Ente per gli adempimenti di rispettiva competenza conseguenti l'adozione del presente provvedimento;
- 3) di dare atto che la Comunità Montana Valtellina di Sondrio parteciperà alla realizzazione del citato progetto denominato "Sistema integrato di videosorveglianza in Provincia di Sondrio" inserito nel "Programma Integrato di Sviluppo Locale per la montagna della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e del Comune di Sondrio per il triennio 2011-2013" mediante un cofinanziamento pari ad Euro 50.000,00.
- 4) di dare atto che la spesa derivante dalla presente deliberazione verrà imputata ed impegnata all'apposito capitolo di bilancio a seguito di variazione dello stesso dovuta alla modifica del soggetto attuatore dell'intervento.

Successivamente, con separata votazione e con voti favorevoli ed unanimi

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.



Verbale letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Tiziano Maffezzini

IL SEGRETARIO
F.to Elena Castellini

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo della Comunità Montana per

15 giorni consecutivi a partire dal 29.10.2012

Sondrio, li 29.10.2012

IL SEGRETARIO
F.to Elena Castellini

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 25.10.2012

perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, 4° comma del D.Lgs n. 267 del 18.8.2000)

per decorrenza dei termini di cui all'art. 134, 3° comma del D.Lgs n. 267 del 18.8.2000

IL SEGRETARIO

29.10.2012 Elena Castellini

Copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

Sondrio, li _____

IL SEGRETARIO

OGGETTO: LEGGE REGIONALE N. 25/2007. P.I.S.L. DELLA COMUNITA' MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO E DEL COMUNE DI SONDRIO PER IL TRIENNIO 2011-2013. APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DENOMINATO "PATTO LOCALE PER LA SICUREZZA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO". PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI.

COMUNITA' MONTANA VALTELLINA DI SONDRIO
ZONA N. 19

Proposta di deliberazione della Giunta Esecutiva

Pareri art. 49, comma 1, del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000

Parere in ordine alla regolarità tecnica: DI VOCE

Sondrio, li 25.10.2012

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Paolo Tognoli

Parere in ordine alla regolarità contabile: Favorevole

Sondrio, li 23.10.2012

IL RESPONSABILE DELL'AREA ECONOMICO FINANZIARIA

Acconci

Allegato alla deliberazione della Giunta Esecutiva n. 94 del 25.10.2012

PATTO LOCALE PER LA SICUREZZA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Check-point virtuale



Prefettura di Sondrio



Provincia di Sondrio



Comune di Sondrio



Comunità Montana Valtellina di Sondrio



Comunità Montana Alta Valtellina di Bormio



Comunità Montana Valtellina di Tirano



Comunità Montana Valtellina di Morbegno



Comunità Montana della Valchiavenna



Comune di Piantedo



Comune di Verceia



Comune di Aprica



Comune di Tirano



Comune di Bormio



Comune di Dubino



Comune di Chiavenna

Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Sondrio, la Provincia di Sondrio, le Comunità Montane di Bormio, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna ed i comuni di Sondrio, Piantedo, Verceia, Aprica, Tirano, Bormio, Dubino e Chiavenna

PRESO ATTO CHE

- l'apparato normativo italiano in materia di sicurezza dei cittadini ha subito un'evoluzione progressivamente caratterizzata dalla legittimazione dell'utilizzo di sistemi di sorveglianza attiva dei territori mediante ricorso ai moderni apparati tecnologici, quali sistemi di videosorveglianza, di verifica generale dei flussi veicolari, di presidio di aree urbane a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico;
- tale evoluzione ha subito un primo, straordinario impulso a seguito dell'approvazione della L. 23 aprile 2009 n. 38, il cui articolo 6 prevede la possibilità per i comuni, ai fini della tutela della sicurezza urbana, di utilizzare sistemi di videosorveglianza

in luoghi pubblici o aperti al pubblico con correlativa estensione del periodo di conservazione dei dati raccolti;

➤ Con D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 – Codice in materia di protezione dei dati personali – il legislatore ha inteso presidiare con disposizioni di carattere generale il tema afferente alla tutela della privacy dei cittadini e della difesa da intrusioni anche mediante l'indebito utilizzo dei moderni sistemi di intercettazione, incameramento e gestione di dati sensibili e protetti tenendo però in considerazione anche il perseguimento di politiche di sicurezza e difesa dei consociati;

➤ il Garante per la Protezione dei dati personali, con Provvedimento in data 08 aprile 2010, in attuazione della norma primaria ha compiutamente disciplinato la fattispecie dell'utilizzo di sistemi di videosorveglianza mediante introduzione di norme di garanzia e protezione dei dati personali chiarendo anche che non sussiste obbligo di preventiva informativa ex art.13 del menzionato Codice per la protezione dei dati personali quando i dati medesimi sono trattati dal Centro elaborazione dati del Dipartimento della Pubblica sicurezza o da forze di polizia ovvero da organi di pubblica sicurezza o altri

soggetti pubblici per il perseguimento delle finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, prevenzione, accertamento o repressione dei reati;

➤ la Direttiva del Ministro dell'Interno in data 15 febbraio 2008 ha individuato una piattaforma comune ai "Patti per sicurezza" stipulati in sede locale, per la disciplina degli impegni che coinvolgono, direttamente o indirettamente, il Ministero dell'Interno;

➤ con Circolari del Dipartimento della Pubblica Sicurezza n. 558/A/421.2/70/456 del 08 febbraio 2005 (norma caposaldo in materia di videosorveglianza che altresì configura le modalità di coinvolgimento delle Forze di polizia statali nelle strategie di sicurezza urbana), n. 558/A/421.2/70/195960 del 06 agosto 2010 e n. 558/SICPART/421,2/70/224632 del 02 marzo 2012;

sono state impartite le opportune direttive in ordine al corretto utilizzo dei sistemi in argomento ed agli adempimenti ai quali gli utilizzatori sono tenuti e richiamata la necessità di sottoporre all'esame preliminare del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato ai rappresentanti degli enti territoriali, la scelta delle aree, le modalità di interrelazione dei sistemi di

videosorveglianza con la necessità di prevenzione e repressione dei reati, le effettive esigenze, la concreta utilità degli apparati di telecontrollo ;

- sono state dedicate numerose riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Sondrio all'esame dei contenuti del progetto di videosorveglianza che forma oggetto del presente Patto per la sicurezza;

PREMESSO CHE

- la sicurezza rappresenta un diritto primario dei cittadini, tutelato a livello costituzionale, e la sua salvaguardia risulta indispensabile per garantire il pieno esercizio dei diritti e delle libertà individuali e collettive riconosciute dall'ordinamento giuridico;
- risulta di conseguenza indispensabile provvedere ad assicurare ai cittadini livelli di sicurezza adeguati, elemento imprescindibile per garantire lo sviluppo sociale ed economico del territorio e l'incremento della qualità della vita dei membri della comunità;
- va ribadito come tale bene fondamentale non può più essere declinato esclusivamente in termini di conservazione dell'ordine e

della sicurezza pubblica, dovendo invece estendersi all'insieme delle misure finalizzate alla tutela della sicurezza urbana, da conseguirsi attraverso il puntuale rispetto delle norme che regolano la civile convivenza, il miglioramento della vivibilità negli aggregati urbani e la coesione sociale;

- la società contemporanea sta vivendo una fase di grande travaglio, essendo sempre più coinvolta in fenomeni di impetuosa e talora disordinata trasformazione dovuta alla multiformità di culture, etnie e stili di vita, nonché alle difficoltà riconnesse alla difficile congiuntura economica ed ai conseguenti fenomeni di esasperazione sociale;
- le circostanze sopra dedotte possono diventare terra di coltura per la crescita e la proliferazione di situazioni di disagio e devianza sociale, quando non di vera e propria degenerazione in fattispecie illegali e criminose, con corrispettivo affievolimento delle garanzie di sicurezza per i cittadini, turbamento delle condizioni di pacifica convivenza dei consociati e progressiva deriva verso uno scenario di conflittualità diffusa e pervicace;

RITENUTO CHE

- risulta necessario che i vari soggetti istituzionali coinvolti a vario titolo sul versante della sicurezza diano vita, con approccio collaborativo e solidale, ad un sistema coordinato e sinergico di azioni finalizzate non soltanto al contenimento del variegato e multiforme fenomeno dell'illegalità, ma anche al contrasto di quelle situazioni di degrado, disordine urbano e isolamento sociale che concretamente favoriscono il lievitare dei fenomeni di devianza e disagio, individuale e collettivo, con conseguente inesorabile scadimento della qualità della vita associata e crescita dell'insicurezza, reale o percepita;
- in vista del conseguimento dell'obiettivo di consolidare il bene della sicurezza risulta indispensabile promuovere forme di condivisione e compartecipazione di modelli di governo del territorio che riescano a coniugare il tradizionale strumento della sicurezza e dell'ordine pubblico, da esercitarsi nelle forme consuete attraverso il costante presidio delle Forze di polizia e delle polizie locali, con il ricorso a politiche moderne ed efficaci di gestione, quali l'estensione della capacità di monitoraggio del territorio mediante ausili tecnologici con una generale funzione di prevenzione e sviluppo di sistemi integrati di controllo da

condividersi fra i diversi soggetti chiamati a presidio della sicurezza;

- in relazione al conseguimento degli obiettivi sanciti risulta di fondamentale importanza costruire un sistema integrato di sicurezza, con coinvolgimento dei diversi livelli di governo che sappiano “fare rete” senza indebite sovrapposizioni, valorizzando i diversi ruoli e le specifiche competenze in materia in un quadro di definizione di scenari comuni e progressiva armonizzazione delle azioni e delle operatività;

CONSIDERATO CHE

- la provincia di Sondrio, tradizionalmente caratterizzata da un tessuto economico-sociale florido e da forti relazioni sociali che determinano condivisione ideale, coesione e stabilità, attraversa una congiuntura caratterizzata da complesse dinamiche socio-economiche (crisi economica con progressivo affievolirsi delle garanzie sociali, dismissioni di attività economiche con relativa crescita della disoccupazione, fenomeni di devianza minorile, clandestinità, emarginazione, impoverimento della popolazione) che rischiano di riverberare i loro perniciosi effetti sulle condizioni generali di sicurezza dei cittadini, con affievolimento

delle garanzie di libertà e ricadute negative sulla coesione sociale e sui livelli di partecipazione alla vita ed alle responsabilità collettive;

- dall'analisi effettuata dai soggetti istituzionali preposti (Prefetto, Magistratura, organi di polizia, Enti locali) è emerso come, pur non evidenziandosi una situazione di emergenza criminalità, alcune fattispecie di reato a sfondo predatorio risultano in robusto aumento (100% in un anno per i furti in abitazione, che costituiscono il reato di maggior allarme sociale), risultando altresì in tendenziale aumento alcuni fenomeni illeciti (reati nella conduzione di veicoli a motore, abusivismo commerciale, disturbo della quiete pubblica e della pacifica convivenza, degrado di alcune aree urbane, atti di vandalismo e danneggiamento del patrimonio pubblico e privato, risse, abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti soprattutto nelle fasce giovanili) che simboleggiano e nello stesso tempo determinano una situazione di smarrimento e disagio sociale;
- è maturata la piena condivisione delle istituzioni sulla urgenza di mettere in campo azioni efficaci atte a prevenire una ulteriore diffusione delle condotte trasgressive, a contrastare efficacemente

ogni fenomeno criminoso ed a restituire ai cittadini e agli aggregati urbani quelle condizioni di serenità e fiducia che si sono progressivamente assottigliate nel tempo;

- tali azioni possono concretamente svilupparsi soltanto attraverso il concorso di tutte le istituzioni coinvolte le quali, attraverso la necessaria condivisione dei presupposti, devono costruire un sistema stabile di relazioni e di sinergie operative proiettate verso la più ampia diffusione delle informazioni e delle conoscenze, unico antidoto allo spreco ed alla dispersione di risorse umane, tecnologiche e finanziarie;
- lo scenario nel quale muoversi non può che essere caratterizzato, in un tempo storico contrassegnato da una progressiva ed inarrestabile contrazione delle aliquote di personale del comparto della sicurezza, da scelte orientate alla esaltazione sinergica delle dotazioni tecnologiche come strumento di prevenzione efficace se dispiegato con razionalità ed omogeneità sul territorio e se utilizzato dagli organi di polizia come strumento di ausilio e integrazione all'imprescindibile presenza degli operatori della sicurezza;

- gli ausili tecnologici realizzano, se opportunamente progettati in un ambito di scenario capace di cogliere le prioritarie istanze relative al benessere dei cittadini, condizioni di concreto innalzamento degli standard della sicurezza urbana (utilizzando logiche di dissuasione, prevenzione e armonizzazione di stili di vita orientati allo sviluppo di una socialità condivisa, solidale e virtuosa) e, nel contempo, assurgono rilevanza fondamentale in relazione alla possibilità di sviluppare strategie investigative efficaci in occasione del prodursi di fatti criminosi;
- la provincia di Sondrio, in ragione della sua peculiarità territoriale, delle sue specifiche condizioni viabilistiche (un'unica grande arteria di fondovalle ricollegata ad un reticolato urbano minore) e del suo sistema di sicurezza contrassegnato da presidi locali che devono vedere implementate le relazioni operative e la diffusività delle informazioni, ha la necessità di dotarsi di un sistema integrato di sussidi tecnologici, indispensabile a garantire la continua sorveglianza delle arterie di comunicazione nei plessi strategici, in modo da realizzare un apparato di prevenzione modulare ed elastico capace di convertire l'azione di

monitoraggio in intervento di contrasto al crimine qualora si producano fatti di indole penale;

- il reticolato urbano dei principali centri è attualmente presidiato da sistemi di videosorveglianza, in dotazione alle polizie locali, spesso obsoleti e tecnologicamente superati, sussistendo altresì l'opportunità di derivare le immagini riprodotte dalle telecamere alle caserme delle Forze di Polizia distribuite sul territorio e presidiate per fasce orarie che si estendono al periodo serale/notturno;

VISTI

- la legge n. 121/1981, recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza", che, con recenti modifiche, ha valorizzato il ruolo dei Sindaci coinvolgendoli nel più ampio reticolo delle politiche diffuse di "safety" e "security" a favore della cittadinanza;
- l'art. 1 comma 439 della legge 27 dicembre 2006 n. 296, il quale dispone che per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini il Ministro dell'Interno e, per sua delega, il Prefetto ha facoltà di stipulare convenzioni con le Regioni o gli Enti locali che

prevedano la contribuzione logistica, strumentale o finanziaria delle regioni o degli stessi enti locali;

- il D.L. 23 maggio 2008 n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008 n. 125, che attribuisce ai Sindaci, quali Ufficiali di governo, funzioni in materia di sicurezza urbana;
- il decreto del Ministro dell'Interno 5 agosto 2008, di attuazione dell'art. 6 del citato D.L. 23 maggio 2008 n. 92, con il quale si definiscono la sicurezza urbana ed i correlativi poteri di intervento dei Sindaci;
- il "Patto per la sicurezza tra il Ministero dell'Interno' e l'ANCI" stipulato il 20 marzo 2007;
- la legge della Regione Lombardia 14 aprile 2003 n. 4 avente ad oggetto: "Riordino e riforma della disciplina regionale in materia di polizia locale e sicurezza urbana", il cui art. 32 prevede la possibilità di adozione di Patti locali di sicurezza urbana quale strumento per innalzare i livelli di sicurezza e vivibilità del territorio, in attuazione concreta dei principi di sussidiarietà, adeguatezza dell'azione, negoziazione e differenziazione degli interventi e attraverso modalità di negoziazione, condivisione e partecipazione di soggetti pubblici e privati;

- la Deliberazione 16 febbraio 2005 n. 7/20851 della Giunta Regionale della Lombardia “Determinazione delle modalità e procedure per la sottoscrizione dei patti locali di sicurezza urbana”;
- la legge 15 luglio 2009 n. 94, recante “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”;

RILEVATO CHE

- nel patto locale si progettano, pianificano ed attuano interventi ed azioni volti alla diffusione dei principi di legalità e miglioramento delle condizioni di sicurezza, comprese le situazioni che ingenerano senso di insicurezza nei cittadini in un dato territorio:
- sulla base di una positiva e proficua collaborazione tra la Prefettura di Sondrio, la Provincia di Sondrio, le Comunità Montane di Bormio, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna ed i comuni di Sondrio, Piantedo, Verceia, Aprica, Tirano, Bormio, Dubino e Chiavenna, appare opportuno sperimentare nuovi modelli di governo per la sicurezza del territorio che consentano di affiancare ai necessari interventi per la tutela ed il ripristino dell'ordine e della sicurezza pubblica, di competenza delle Forze

dell'ordine dello Stato, iniziative atte a migliorare la qualità della vita e la vivibilità del territorio, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione;

- tutti i Comuni coinvolti nel Patto presentano connotazioni di significativa omogeneità sotto il profilo della sicurezza che giustificano la sperimentazione di nuove modalità di relazione tra essi, tese a realizzare iniziative coordinate per lo sviluppo della sicurezza nel territorio;
- il patto locale di sicurezza urbana prevede una serie di azioni necessarie a migliorare le condizioni generali di sicurezza sul territorio attraverso la valorizzazione delle professionalità di diversi soggetti pubblici, con particolare riferimento agli appartenenti alle Forze di Polizia e alle Polizie Locali;
- a seguito di numerosi incontri svoltisi in sede di Comitato Provinciale per la sicurezza pubblica, che hanno visto coinvolto l'ente Provincia ed i Sindaci dei comuni interessati, è emersa la comune volontà di realizzare un progetto omogeneo e di ampio scenario finalizzato a migliorare le condizioni di sicurezza, la qualità della vita e la vivibilità del territorio

TUTTO CIO' PREMESSO

la Prefettura di Sondrio, la Provincia di Sondrio, le Comunità Montane di Bormio, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna ed i comuni di Sondrio, Piantedo, Verceia, Aprica, Tirano, Bormio, Dubino e Chiavenna

CONVENGONO

di stipulare un Patto Locale per la sicurezza di ambito e valenza provinciale, ai sensi dell'art. 32 della legge della Regione Lombardia 14 aprile 2003 n. 4, per la realizzazione di un progetto finalizzato ad implementare i livelli della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico e della sicurezza e vivibilità degli aggregati urbani in provincia di Sondrio. Il progetto verrà modulato secondo due linee di macrointerventi, di seguito analiticamente descritte e le cui caratteristiche tecniche sono contenute nell'allegata Relazione progettuale.

Realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio dei transiti veicolari in entrata ed in uscita dalla provincia di Sondrio

- 1) Acquisizione ed installazione di sistemi tecnologici di lettura e riconoscimento delle targhe dei veicoli in transito sulle principali vie di accesso alla Provincia. L'adozione di tali sistemi

consentirà, come abbondantemente spiegato in premessa, un generale e costante monitoraggio dei flussi veicolari in entrata ed uscita dal territorio provinciale con finalità eminentemente preventive, ma con possibilità di utilizzo postumo di dati raffinati ed integrati da parte degli organi inquirenti nell'ambito di indagini di polizia giudiziaria. Ciò consentirà di realizzare compiutamente quelle finalità di prevenzione che sono poste a fondamento del progetto e, in caso di consumazione di condotte criminose, metterà a disposizione degli organi inquirenti preziosi strumenti di conoscenza in ambito investigativo.

Il sistema avrà le seguenti caratteristiche:

Ubicazione:

- -S.S. n. 38 dello Stelvio in comune di Piantedo;
- -S.S. n. 36 dello Spluga in comune di Verceia;
- S.S. n. 39 dell'Aprica in comune di Aprica;
- S.S. n. 38 località Piattamala in comune di Tirano;
- S.S. n. 38 dello Stelvio in comune di Bormio ;
- S.P. n. 4 in comune di Dubino;

- Rotatoria “Largo Valichi Alpini Antonino Pio”, luogo di confluenza della SS n. 36, SS n. 37 e SP Trivulzia presso il Comune di Chiavenna;
- Località Pratogiano in Comune di Chiavenna.

I singoli portali saranno collegati con le reti già esistenti, a servizio dei sistemi di videosorveglianza installati presso i Comandi di Polizia Locale dei comuni ove troveranno collocazione. E' previsto il trasferimento dei flussi video mediante derivazione alle Centrali Operative delle Forze dell'Ordine dislocate nei comuni ove gli apparati verranno installati, compatibilmente con la disciplina vigente e con le direttive emanate in materia dal Ministero dell' Interno.

Le connessioni previste sono le seguenti:

- Piantedo → PL Chiavenna → Caserma C.C. Chiavenna;
- Verceia → PL Chiavenna (via ADSL) → Caserma CC Chiavenna;
- Dubino → PL Chiavenna (via ADSL) → Caserma CC Chiavenna;
- Rotatoria “Largo Valichi Alpini” → PL Chiavenna (via radio esistente) → Caserma CC Chiavenna;
- Località Pratogiano → PL Chiavenna (via radio esistente) → Caserma CC Chiavenna;
- Aprica → PL Aprica;

- Tirano → P.L. Tirano → Caserma G.d.F.;
- Tirano → P.L. Tirano → Comando Compagnia Carabinieri Tirano;
- Bormio → PL Bormio.



Comune di Sondrio

Potenziamento, riqualificazione ed espansione degli apparati di videosorveglianza installati presso le sale operative della Polizia Locale dei comuni aderenti al Patto

Come riferito in premessa, i Comandi di Polizia Locale hanno in dotazione sistemi ed apparati di videosorveglianza con finalità di sicurezza urbana. Gran parte dei sistemi necessitano di interventi di potenziamento e riqualificazione funzionale, senza sottacere le pressanti esigenze di estensione del numero delle telecamere esterne in vista del conseguimento di più elevati standard di sicurezza urbana (circostanza da porsi in immediata correlazione con la drastica riduzione delle risorse umane a presidio del territorio). Il potenziamento e la riqualificazione dei sistemi consentirà di ampliare le garanzie per i cittadini, costruire sistemi territoriali integrati di sicurezza, riorganizzare il presidio territoriale attraverso forme di gestione associata dei servizi, implementare le collaborazioni e le sinergie operative fra gli organi di polizia statale e locale. In riferimento al presente intervento, si conviene che tutte le risorse finanziarie risparmiate in sede di gara in virtù del ribasso conseguito verranno utilizzate esclusivamente per il potenziamento, la riqualificazione e l'espansione degli impianti di sicurezza dei comuni



Comune di Sondrio

sottoscrittori del Patto. La priorità verrà assegnata agli interventi sugli apparati del comune di Sondrio, quale Ente attuatore, in considerazione dell'attività da esso svolta per la redazione del Patto, la progettazione, la messa a disposizione delle proprie risorse umane, strumentali ed informatiche per la gestione delle fasi di selezione del contraente, nonché di coordinamento delle azioni da parte del Comando di Polizia locale con il contraente selezionato e con gli enti interessati alla installazione degli impianti tecnologici, fino alla rendicontazione del Patto.

Le specifiche degli interventi sono meglio illustrate nella relazione tecnica allegata al presente documento.

RISORSE FINANZIARIE

Gli interventi previsti per la realizzazione del Patto saranno interamente finanziati con fondi stanziati dalle cinque Comunità Montane della Valtellina e Valchiavenna e individuate nell'ambito dei relativi P.I.S.L. (€ 50.000 per ciascuna comunità montana) e con fondi messi a disposizione dalla Provincia di Sondrio (€ 50.000), per un ammontare complessivo di investimento pari a € 300.000. L'allegata relazione tecnico-illustrativa contiene il quadro economico relativo agli interventi progettuali.



Comune di Sondrio

MODALITA' E STRUMENTI OPERATIVI

Per l'attuazione degli impegni sopraelencati i sottoscrittori del presente Patto istituiscono i seguenti organi:

- Cabina di regia con compiti di programmazione, indirizzo e redazione dei protocolli operativi specifici sui diversi temi oggetto del presente Patto, di cui faranno parte: il Questore di Sondrio, il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il Comandante della Polizia Locale di Sondrio (responsabile dei progetti dell'Ente attuatore), i Comandanti delle Polizie Locali dei comuni aderenti al Patto, e un delegato della Provincia di Sondrio. Ciascuno dei soggetti sopra elencati potrà individuare un proprio delegato in qualsiasi fase dei procedimenti di attuazione.
- Gruppo di lavoro con compiti operativi da costituirsi fra i seguenti soggetti: il Comandante della P.L. di Sondrio (Ente attuatore), i Comandanti dei Corpi/Servizi dei comuni aderenti al Patto (in relazione agli apparati tecnologici da installarsi sui loro territori), un delegato del Prefetto, i delegati territoriali per la Questura, l'Arma dei Carabinieri ed il Corpo della Guardia di Finanza, il delegato della Provincia di Sondrio, i progettisti, il



Comune di Sondrio

Direttore dei Lavori ed i responsabili tecnici delle aziende/imprese aggiudicatarie dei lavori inerenti i progetti;

- I sottoscrittori del Patto, come detto in premessa, potranno avvalersi del supporto e della collaborazione della U.O. Polizia Locale e Interventi Integrati per la sicurezza della Direzione generale Protezione civile, Polizia Locale e Sicurezza della Regione Lombardia;
- Per la trattazione di specifiche materie o problematiche particolari saranno disposti incontri congiunti, ai quali potranno essere invitati a partecipare altri soggetti istituzionali, pubblici e privati.

TEMPI E FASI DI ATTUAZIONE

FASE 1

- **Analisi dei contesti:** partendo dallo scenario sopra descritto, che ha delineato una serie di interventi coerenti con gli obiettivi assunti, si procederà all'adozione delle scelte finalizzate all'individuazione, secondo i parametri di legge, dei soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi;
- **progettazione degli interventi:** la cabina di regia ed il gruppo operativo lavoreranno preliminarmente alla definizione puntuale delle azioni da realizzare, assicurandone la piena coerenza e



Comune di Sondrio

congruità con gli obiettivi sottesi al progetto. Una volta definite le singole procedure, si passerà alla fase esecutiva secondo i modelli previamente individuati;

- progettazione dell'attività di rendicontazione: anche la fase di rendicontazione sarà oggetto di scrupolosa attenzione.

Il coordinatore - responsabile della realizzazione del progetto, (Comandante della P.L. di Sondrio), garantirà, d'intesa con i componenti della Cabina di regia, l'unitarietà, la razionalità e l'efficacia delle singole fasi e verificherà che le stesse si concludano con la realizzazione degli interventi ed il conseguimento degli obiettivi prefissati;

- definizione dei ruoli dei soggetti coinvolti e delle modalità di coordinamento: il coordinamento delle azioni avverrà in seno alla cabina di regia e, per i profili attinenti alla fase esecutiva, al gruppo di lavoro operativo che presidierà costantemente l'attuazione degli interventi;
- definizioni delle riunioni periodiche: la cabina di regia definirà fin da subito la progettazione operativa degli interventi; poi, in relazione sinergica con il gruppo di lavoro operativo, si riunirà con cadenza mensile per la verifica dello stato di avanzamento progettuale e per analizzare l'efficacia delle azioni, il rispetto

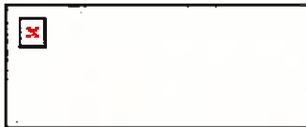


Comune di Sondrio

della tempistica e la raccolta della documentazione indispensabile ai fini della successiva rendicontazione.

FASE 2

- Inizio attività sul territorio: una volta concluse le fasi di acquisizione e impianto degli apparati strumentali, la cabina di regia redigerà un protocollo che individui e garantisca le linee di concreta collaborazione strategico-operativa fra le strutture operative sul territorio (presidi territoriali delle Forze di Polizia e Comandi di Polizia Locale), assicurando i seguenti obiettivi: scambio costante di flussi di comunicazioni tecnico-operative; interazione e integrazione dei servizi sul territorio; formazione costante nell'uso delle strumentazioni; analisi e studio delle condizioni della sicurezza sui territori per le conseguenti proposte al Prefetto, quale Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, per il contrasto dei fenomeni illeciti e il miglioramento della vivibilità dei centri urbani; concertazione degli interventi anche mediante utilizzo delle tecnologie in dotazione;
- verifiche periodiche sulle attività, analisi dell'efficacia delle azioni: la cabina di regia monitorerà costantemente le attività e condurrà indagini conoscitive sull'efficacia degli interventi e



Comune di Sondrio

sulle ricadute positive in ordine agli obiettivi proposti, apportando gli opportuni correttivi alle azioni congiunte e rimodulando le strategie sulla scorta delle esperienze raggiunte;

- organizzazione di campagne di sensibilizzazione e informative, attraverso il coinvolgimento dei *media* sui progetti, sul loro sviluppo e sui risultati conseguiti, al fine di favorire una linea permanente di dialogo con i cittadini per una sicurezza partecipata e condivisa;
- sviluppo di forme associate per lo svolgimento dei servizi di Polizia locale: la realizzazione dei progetti proposti formerà la base per uno scambio di conoscenze, esperienze e tecniche indispensabili ai fini dell'arricchimento professionale e deontologico degli appartenenti alle Polizie locali, per la crescita di buone pratiche operative e professionali e per la definizione di percorsi condivisi di costruzione e di aggregazione delle strutture di Polizia locale.

FASE 3

- Analisi dei risultati: i risultati raggiunti diverranno oggetto di accurata analisi che metterà in luce gli aspetti positivi delle sperimentazioni, consentendo l'ulteriore sviluppo di politiche locali in ambito di sicurezza urbana che contemplino la



Comune di Sondrio

condivisione degli obiettivi, l'integrazione e la messa in comune delle risorse, la compartecipazione delle attività e l'istituzione di forme di controllo del territorio coordinate e sinergiche;

- relazione finale dell'attività e rendiconto alla Regione Lombardia: una volta conclusa l'attività progettuale, l'ente attuatore del progetto (comune di Sondrio) trasmetterà alla Prefettura di Sondrio e alla Regione Lombardia una relazione amministrativa recante l'illustrazione delle modalità di realizzazione degli interventi e dei risultati conseguiti.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI E PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Come precisato, le varie fasi del progetto saranno attentamente valutate, quanto ai risultati e allo stato dei lavori, da parte dei componenti della cabina di regia, attraverso l'analisi delle problematiche riscontrate e delle azioni svolte.

RECESSO DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

E' consentito in ogni tempo il recesso, con preavviso al Comune di Sondrio (Ente attuatore del Progetto) con almeno tre mesi di anticipo rispetto alla data indicata.



Comune di Sondrio
DURATA

Il presente Patto locale avrà la durata di anni uno a decorrere dalla data di sottoscrizione.

Il Prefetto di Sondrio _____

Il Presidente della Provincia di Sondrio _____

Il Presidente della Comunità Montana di Sondrio _____

Il Presidente della Comunità Montana di Bormio _____

Il Presidente della Comunità Montana di Tirano _____

Il Presidente della Comunità Montana di Morbegno _____

Il Presidente della Comunità Montana di Chiavenna _____

Il Sindaco del Comune di Sondrio _____

Il Sindaco del Comune di Piantedo _____

Il Sindaco del Comune di Verceia _____

Il Sindaco del Comune di Aprica _____

Il Sindaco del Comune di Tirano _____

Il Sindaco del Comune di Bormio _____

Il Sindaco del Comune di Dubino _____

Il Sindaco del Comune di Chiavenna _____

Allegato: Relazione tecnico - illustrativa dei progetti relativi al Patto per la sicurezza in provincia di Sondrio

RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO DI SICUREZZA URBANA PER LA VALTELLINA E LA VALCHIAVENNA

PREMESSO CHE:

- In sede di Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi in data 11 ottobre 2011, il Procuratore della Repubblica ed i rappresentanti delle Forze dell'Ordine hanno evidenziato il preoccupante fenomeno della crescita esponenziale sul territorio provinciale dei furti in abitazione (aumento del 100% nell'ultimo anno), fenomeno da riconnettersi a condotte criminali di natura associativa con utilizzazione di strategie che denotano l'esistenza di strutture organizzative e logistiche tali da rendere complessa l'opera di individuazione ed assicurazione alla giustizia degli autori dei reati;
- è stata rappresentata l'assoluta utilità, in ambito investigativo e di prevenzione generale, dell'avvalimento di strumenti di natura tecnologica quali i moderni sistemi di monitoraggio del territorio e videosorveglianza in vista di un efficace contrasto ad un fenomeno di rilevante impatto sulle condizioni di sicurezza (reale e percepita) dei cittadini e di vivibilità degli aggregati urbani;

- sul territorio sono già in funzione, presso le Sale Operative dei Corpi di Polizia Locale, sistemi di videosorveglianza la cui implementazione, in chiave di potenziamento ed omogenea estensione territoriale, risulterebbe decisiva nell'assicurare più elevati standard di sicurezza urbana e nel supportare efficacemente l'azione di contrasto dei fenomeni delittuosi di maggior allarme sociale;
- il potenziamento di tali apparati tecnologici dovrebbe indirizzarsi, in vista del conseguimento degli obiettivi di prevenzione e contenimento delle condotte criminose, verso l'acquisizione ed installazione sulle principali arterie stradali di accesso alla provincia di sistemi di riconoscimento dei veicoli e lettura delle relative targhe, che consentirebbero di acquisire preziosi elementi conoscitivi da sviluppare in sede di indagine;
- un'analisi approfondita di scenario ha consentito di individuare i siti ove i relativi impianti potrebbero essere efficacemente installati, prevedendo quale ipotesi preferenziale l'integrazione dei nuovi sistemi nella rete degli apparati di videosorveglianza già esistenti, in vista del conseguimento di sinergie operative, coordinamento delle azioni di prevenzione e indagine, linearità e standardizzazione delle procedure di acquisizione delle

informazioni, limitazione della proliferazione degli impianti e sovrapposizione di livelli operativi, indispensabile contenimento dei costi;

- al fine di incrementare i livelli di sicurezza urbana nel territorio regionale la Regione Lombardia ha approvato la Legge 14 aprile 2003, n. 4, recante "*Riordino e riforma della disciplina regionale in materia di Polizia locale e sicurezza urbana*", che prevede, all'art. 32, l'adozione di Patti locali di sicurezza urbana;
- la citata norma individua il Patto locale di sicurezza urbana come uno strumento per innalzare i livelli di sicurezza e vivibilità del territorio, attuando concretamente i principi di sussidiarietà, adeguatezza dell'azione, negoziazione e differenziazione degli interventi attraverso modalità di negoziazione, condivisione e partecipazione di soggetti pubblici e privati;
- tale strumento appare il più adeguato per conseguire le finalità di sicurezza e vivibilità urbana mediante l'indispensabile coinvolgimento dei soggetti pubblici istituzionalmente preposti, realizzando così un sistema organico di prevenzione che esalti le capacità e le potenzialità di tutti gli attori coinvolti;

- occorre predisporre un progetto tecnico-operativo con relativa individuazione del quadro economico da sottoporre alla valutazione ed approvazione degli Enti finanziatori;

SI PROPONE

La realizzazione di un progetto di sicurezza urbana e prevenzione dei fenomeni criminosi con le seguenti caratteristiche e modalità:

Strutturazione e caratteristiche tecniche del progetto

Il progetto prevede uno sviluppo attraverso due essenziali linee guida:

- 1) Acquisizione ed installazione di sistemi tecnologici di lettura e riconoscimento delle targhe dei veicoli in transito sulle principali vie di accesso alla Provincia. L'adozione di tali sistemi consentirà un generale e costante monitoraggio dei flussi veicolari in entrata ed uscita dal territorio provinciale con finalità preventive, con possibilità di utilizzo postumo di dati raffinati ed integrati da parte degli organi inquirenti nell'ambito di indagini di polizia giudiziaria. Il sistema avrà le seguenti caratteristiche:

Ubicazione

- S.S. n. 38 dello Stelvio in comune di Piantedo;
- S.S. n. 36 dello Spluga in comune di Verceia;
- S.S. n. 39 dell'Aprica in comune di Aprica;

- S.S. n. 38 località Piattamala in comune di Tirano;
- S.S. n. 38 dello Stelvio in comune di Bormio;
- S.P. n. 4 in comune di Dubino;
- Rotatoria “Largo Valichi Alpini Antonino Pio”, luogo di confluenza della SS n. 36, SS n. 37 e SP Trivulzia presso il Comune di Chiavenna;
- Località Pratogiano in Comune di Chiavenna.

Caratteristiche tecnologiche dei singoli impianti ai varchi sopra definiti:

Le componenti tecnologiche principali per gli impianti previsti sono sinteticamente individuate nelle seguenti tabelle:

Voce	U.M.	Q.tà
Varco OCR bidirezionale		
Telecamera OCR per singola corsia, con IR a portata minima 25 m, inclusa eventuale licenza per flusso specifico	Nr	2
Telecamera di contesto, IP nativa, HDTV 720, ottica varifocal 5-50 mm, completa di custodia da esterno, staffe di sostegno ed eventuale alimentatore PoE. Inclusa scheda SD (32 GB) per registrazione locale filmati e licenza per SW centralizzato	Nr	2
Box di contenimento apparecchiature, da esterno, con interruttore Diff / Mt di protezione, distribuzione interna, spazio per UPS, contatto di apertura, accessori per fissaggio a muro o a palo. Cablato per generazione contatto mancanza di tensione.	Nr	1
UPS 500 VA per gestione segnalazione caduta tensione e per protezione apparati	Nr	1

Voce	U.M.	Q.tà
Switch IP 10 / 100	Nr	1
Kit cavi e materiale vario per installazione a base palo	AC	1
Server locale per trasmissione allarmi (caduta tensione e apertura box)	Nr	1
Server locale per archiviazione targhe basato su apparato industriale	Nr	1
Apparato radio di trasmissione per connessione PP o PMP, gamma 5,4 Ghz, banda netta minima 12 Mbps	Nr	1

Palo a sbraccio		
Struttura a portale semilaterale con altezza franco strada secondo normativa. In acciaio zincato e dimensionata per supporto apparecchiature del varco OCR	Nr	1
Plinto 1.000x1000x1000 e pozzetto di raccordo	Nr	1

Ripetitore radio P-P per acquisizione flusso da varco e rilancio		
Apparato radio PP, 5,4 Ghz, banda minima 12 Mbps aggiornabile via SW, antenna direttiva integrata da 21 dbi minimi, da esterno	Nr	2
Box di contenimento apparecchiature, da esterno, con interruttore Diff / Mt di protezione, distribuzione interna, spazio per UPS, contatto di apertura, accessori per fissaggio a muro o a palo. Cablato per generazione contatto mancanza di tensione.	Nr	1
Kit cavi e materiale vario per installazione	AC	1
UPS di postazione da 1 KVA per segnalazione caduta di corrente e per gestione remota da scheda di rete	Nr	1
Switch IP gestibile di postazione 10/100	Nr	1

Postazione centrale di registrazione e visualizzazione (PL)		
Apparato radio PP, 5,4 Ghz, banda minima 12 Mbps aggiornabile via SW, antenna direttiva integrata da 21 dbi minimi, da esterno	Nr	1
Box di contenimento apparecchiature	Nr	1
Server / Client per archiviazione targhe e filmati di contesto con 1 TB di HD	Nr	1
Monitor LCD 22"	Nr	1

Voce	U.M.	Q.tà
Licenza base SW di gestione	Nr	1
Kit cavi e materiale vario per installazione	AC	1
UPS di postazione da 1 KVA gestibile in rete con SW di controllo shutdown del server	Nr	1
Switch IP gestibile di postazione 10/100	Nr	1

Postazione centrale di visualizzazione (Forze dell'Ordine)		
Apparato radio PP, 5,4 Ghz, banda minima 12 Mbps aggiornabile via SW, antenna direttiva integrata da 21 dbi minimi, da esterno	Nr	1
Box di contenimento apparecchiature	Nr	1
Client per visualizzazione	Nr	1
Monitor LCD 22"	Nr	1
Licenza base SW di visualizzazione	Nr	1
Kit cavi e materiale vario per installazione	AC	1
Switch IP gestibile di postazione 10/100	Nr	1

Le ipotesi adottate nello sviluppo della valutazione preliminare sono state le seguenti:

- N. 1 varco per ciascuna delle ubicazioni sopra riportate;
- N. 1 ripetitore intermedio per ciascuna delle ubicazioni ad eccezione di Verceia e Dubino, per le quali andranno adottate modalità di connessione tipo ADSL data la difficoltà di stimare, in prima istanza, la fattibilità di una connessione radio privata verso il comando di Chiavenna;
- N. 1 palo a sbraccio per ciascuna delle ubicazioni ad eccezione delle due ultime in Chiavenna, che saranno installate su postazioni con sostegno già esistente (ipotizzato adeguato all'uso).

Collegamenti

I singoli portali saranno collegati con le reti già esistenti a servizio dei sistemi di videosorveglianza installati presso i Comandi di Polizia Locale dei comuni ove troveranno collocazione. E' previsto il trasferimento dei flussi video mediante derivazione alle Centrali Operative delle Forze dell'Ordine dislocate nei comuni ove gli apparati verranno installati, compatibilmente con la disciplina vigente e con le direttive emanate in materia dal Ministero dell' Interno.

Conseguentemente a quanto sopra premesso le connessioni previste sono le seguenti:

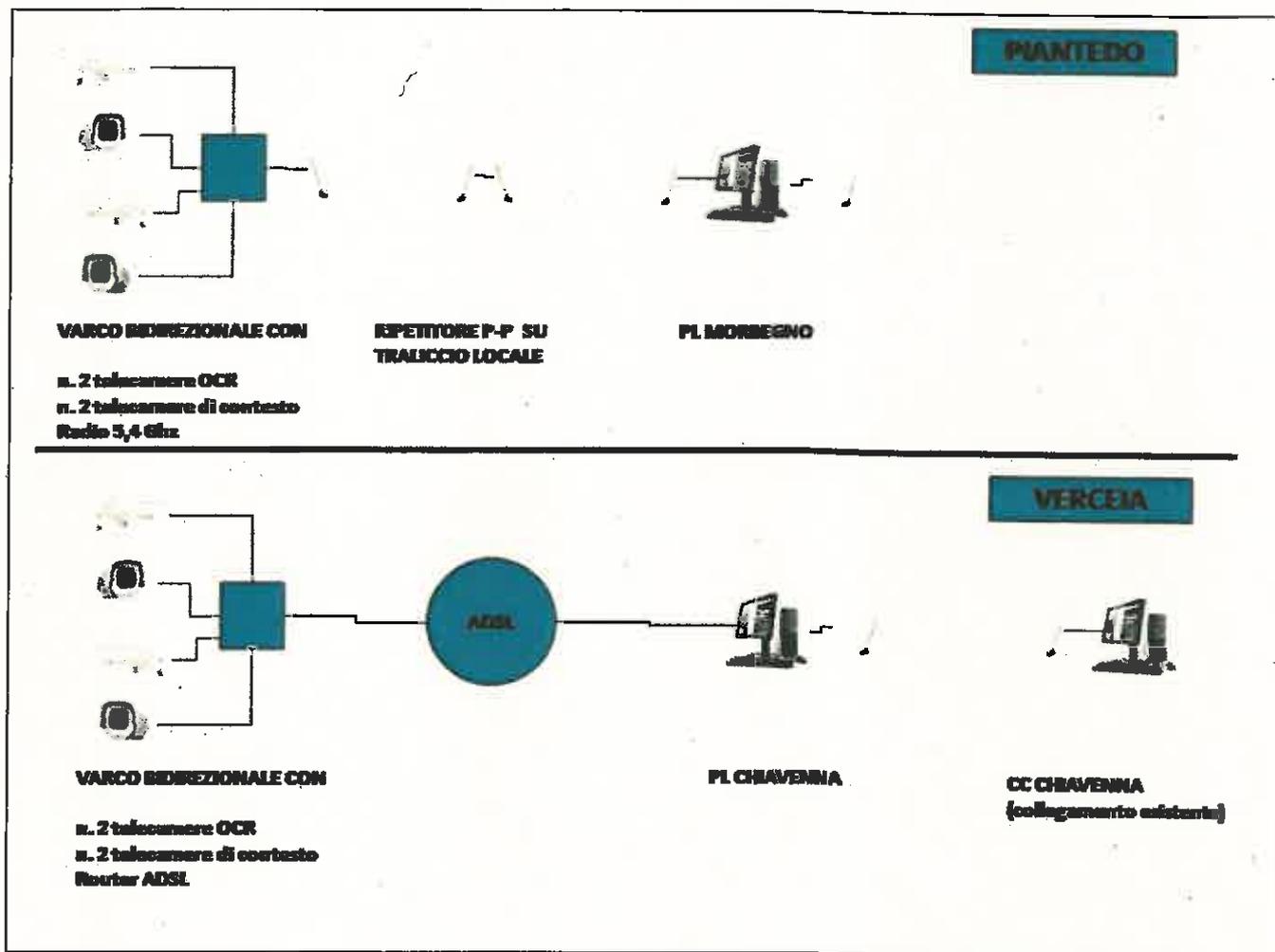
- Piantedo → PL Morbegno;
- Verceia → PL Chiavenna (via ADSL) → Caserma CC;
- Dubino → PL Chiavenna (via ADSL) → Caserma CC;
- Rotatoria "Largo Valichi Alpini" → PL Chiavenna (via radio esistente) → Caserma CC;
- Località Pratogiano → PL Chiavenna (via radio esistente) → Caserma CC;
- Aprica → PL Aprica;
- Tirano → PL Tirano → Caserma G.d.F. ;
- Tirano → PL Tirano → Comando Compagnia Carabinieri Tirano;

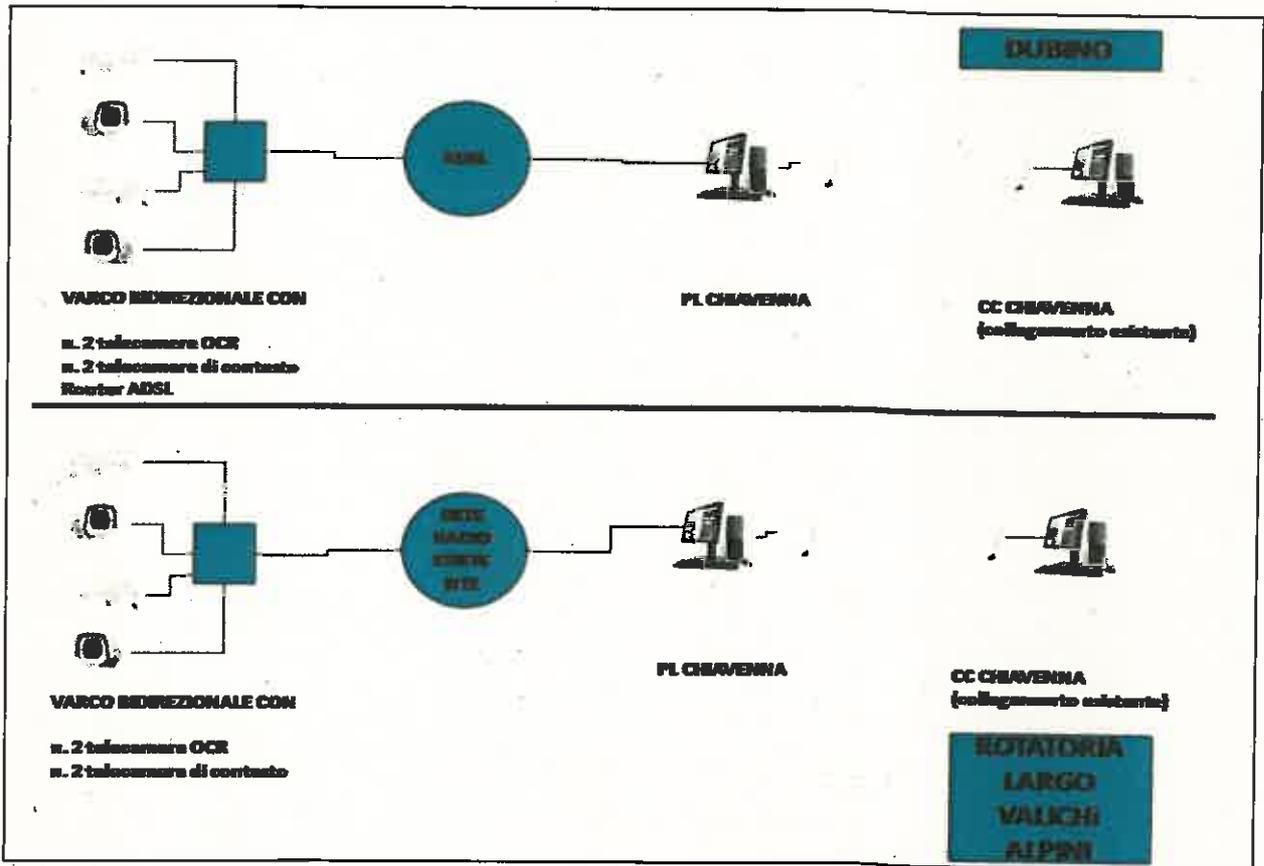
- Bormio → PL Bormio.

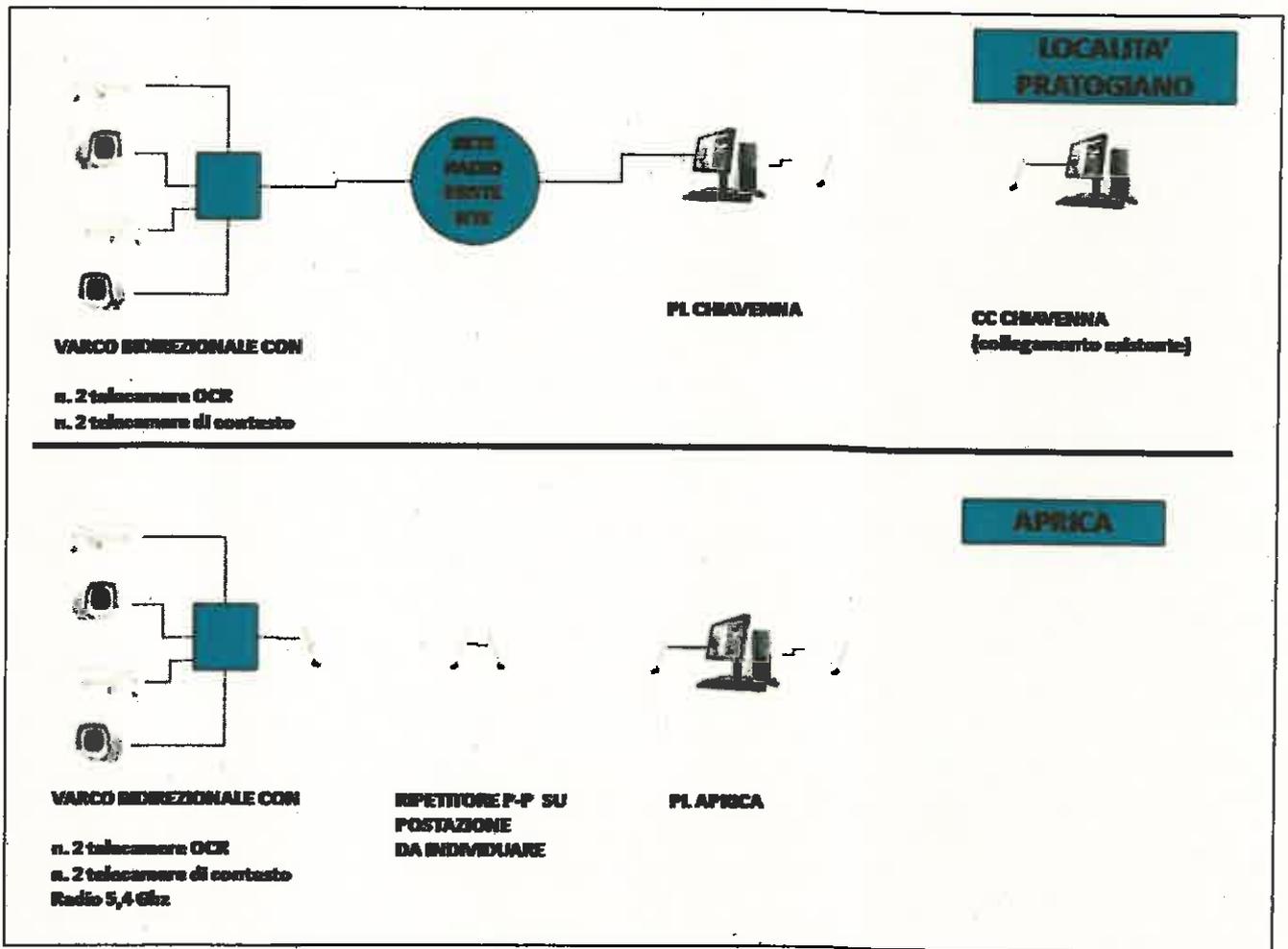
I sistemi installati dovranno essere predisposti per successive, eventuali connessioni mirate alla connessione con “data base” esterni di specifico interesse.

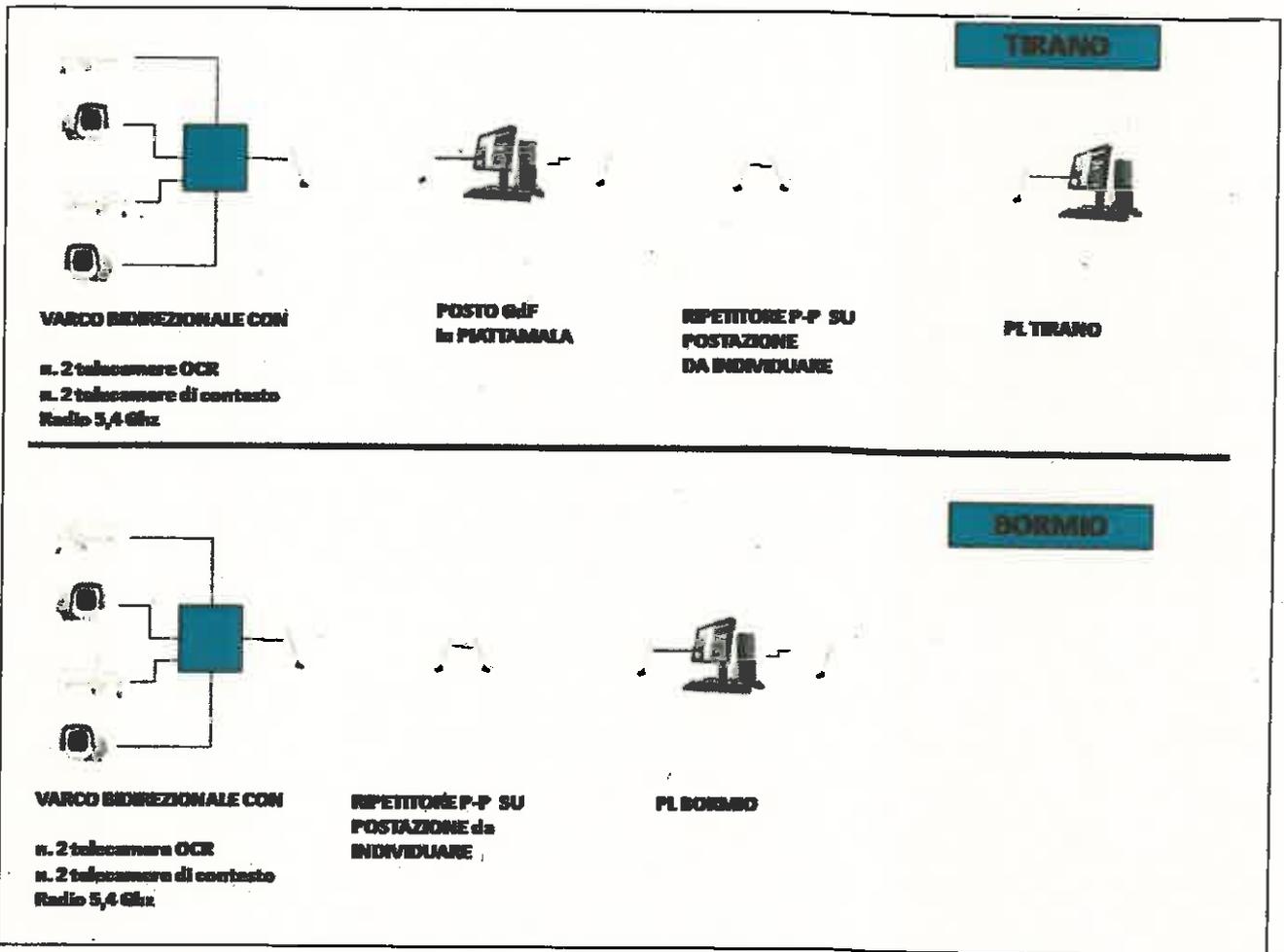
Configurazioni di massima

Gli schemi che seguono riportano in modo sinottico le configurazioni previste per le varie ubicazioni









2) Potenziamento, riqualificazione ed espansione degli apparati di videosorveglianza

Come riferito in premessa, molti Comandi di Polizia Locale hanno in dotazione sistemi ed apparati di videosorveglianza con finalità di sicurezza urbana. Gran parte dei sistemi necessitano di interventi di potenziamento e riqualificazione funzionale, senza sottacere le pressanti esigenze di estensione del numero delle telecamere esterne in vista del conseguimento di più elevati standard di sicurezza urbana (circostanza da porsi in immediata correlazione con la drastica riduzione delle risorse umane a presidio del territorio). Il potenziamento e la riqualificazione dei sistemi consentirebbe di ampliare le garanzie per i cittadini, costruire sistemi territoriali integrati di sicurezza, riorganizzare il presidio territoriale attraverso forme di gestione associata dei servizi, implementare le collaborazioni e le sinergie operative fra gli organi di polizia statale e locale. In riferimento al presente intervento, si conviene che tutte le risorse finanziarie risparmiate in sede di gara, in virtù dell'eventuale ribasso conseguito, verranno utilizzate prioritariamente per il potenziamento, la riqualificazione e l'espansione degli impianti di sicurezza dell'Ente locale attuatore, per le motivazioni esposte nel Patto.

Quadro economico

IMPIANTO	Varco OCR bidirezionale	Pafo a sbraccio	Ripetitore radio P.P. per acquisizione flusso da varco e rilancio	Postazione centrale di registrazione e visualizzazione (PL)	Postazione centrale di visualizzazione (Forze dell'Ordine)	Totale per Ente
Piantedo c/o PL Morbegno	12.290,75	1.800,00	8.388,00	7.630,75		30.109,50
Vercella c/o PL Chiavenna	12.290,75	1.800,00	4.194,00	7.630,75	4.042,55	95.716,55
Dubino c/o PL Chiavenna	12.290,75	1.800,00	4.194,00	7.630,75	Stessa di Verceia	
Chiavenna Largo Antonino Pio	12.290,75	Sostegno esistente	Rete esistente	7.630,75	Stessa di Verceia	
Chiavenna Pratogiano	12.290,75	Sostegno esistente	Rete esistente	7.630,75	Stessa di Verceia	
Aprica	12.290,75	1.800,00	4.194,00	7.630,75		25.915,50
Tirano	12.290,75	1.800,00	4.194,00	7.630,75		25.915,50
Bormio	12.290,75	1.800,00	4.194,00	7.630,75		25.915,50
Sondrio, implementazione sistema videosorveglianza	16.000,00					16.000,00
Totale	114.326,00	10.800,00	29.356,00	61.046,00	4.042,55	219.572,55

QUADRO ECONOMICO	
Opere da appaltare soggette a ribasso	219.572,55
Oneri di sicurezza non soggetti a ribasso	2.500,00
Totale opere da appaltare	222.072,55
Somme a disposizione dell'Ente appaltante	
IVA (21%)	46.635,24
Spese tecniche (progetto e DDLL)	14.000,00
Spese tecniche amministrative e di procedimento	5.000,00
Oneri eventuali per allacciamenti Enel e altro	8.000,00
Imprevisti	4.292,21
Totale somme a disposizione per Ente appaltante	77.927,45
TOTALE QUADRO ECONOMICO	300.000,00

Cronoprogramma

ATTIVITA'	Apr. 12	Mag. 12	Giu. 12	Lug. 12	Ago. 12	Set. 12	Ott. 12	Nov. 12	Dic. 12
Approvazione Patto Locale di Sicurezza Urbana									
Sviluppo progetto e capitolato di gara									
Celebrazione procedimento di gara ad evidenza pubblica									
Realizzazione impianto CRE o Collaudo									

Strumenti attuativi

Il progetto sarà realizzato a seguito della elaborazione ed approvazione del presente Patto Locale di Sicurezza urbana ai sensi dell'art. 32 della Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 4, istituito espressamente finalizzato alla realizzazione di strategie di innalzamento dei livelli di sicurezza urbana e di contenimento e contrasto ai fenomeni delittuosi. Nel patto locale sono progettate, pianificate ed attuate le azioni volte alla diffusione dei principi di legalità e miglioramento delle condizioni di sicurezza. Finalità precipua del Patto, è quella di dare vita ad innovative strategie di prevenzione che consentano di affiancare ai necessari interventi per la tutela ed il ripristino dell'ordine e della sicurezza pubblica, iniziative atte a migliorare la qualità della vita e la vivibilità del territorio. Il Patto sarà sottoscritto dai seguenti soggetti: Prefetto di Sondrio, Presidenti delle Comunità Montane di Bormio, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna, Presidente della Provincia di Sondrio, Sindaco del Comune di Sondrio (comune capoluogo ed Ente attuatore), Sindaci dei comuni ove troveranno collocazione gli impianti di videosorveglianza (Verceia, Piantedo, Chiavenna, Morbegno, Tirano, Aprica, Bormio).

Soggetto attuatore

Il soggetto attuatore del Patto Locale di Sicurezza urbana è individuato nel Comune di Sondrio che metterà a disposizione le proprie risorse umane, amministrative e strumentali. L'Ente attuatore svolgerà la propria attività in nome e per conto di tutti i soggetti finanziatori. Inoltre, in stretta collaborazione con tutti i comuni sottoscrittori, con particolare riferimento ai capoluoghi di mandamento, curerà il procedimento ad evidenza pubblica finalizzato all'individuazione dell'impresa aggiudicataria del relativo appalto, con tutte le funzioni attribuite dalla legge alla stazione appaltante, anche in caso di contenzioso. Inoltre, l'Ente attuatore provvederà ad informare i soggetti firmatari del Patto di eventuali impugnative di atti per valutare congiuntamente le opzioni possibili. Per la realizzazione degli obiettivi i sottoscrittori del Patto potranno avvalersi dell'apporto e della collaborazione della U.O. Polizia Locale e Interventi Integrati per la sicurezza, della Direzione generale Protezione civile, Polizia Locale e Sicurezza della Regione Lombardia.